

TORNARE A SCUOLA IN SICUREZZA



WWW.FLCCGIL.IT



FLC CGIL

**ORA E SEMPRE
CONOSCENZA**

“Tornare a scuola, in sicurezza”

le proposte della FLC CGIL

Premessa

Quanto avvenuto in queste drammatiche settimane ha reso sempre più evidente l'importanza di una forte presenza dello Stato a salvaguardia dei diritti fondamentali tutelati dalla nostra Carta costituzionale. Il sistema sanitario e quello scolastico, universali e accessibili a chiunque, rappresentano le dorsali fondamentali a tutela di questi diritti. Questi due pilastri della nostra convivenza civile sono stati oggetto da molti anni di politiche pubbliche che hanno realizzato pesantissimi disinvestimenti e tagli, accompagnati da potenti ed inarrestabili processi di privatizzazione.

In queste settimane di pandemia, che tanti lutti ha portato in tante famiglie, tutte le professionalità della scuola hanno compiuto uno sforzo senza precedenti per tentare, con tutti i mezzi possibili, di mantenere vivo quel dialogo educativo e quelle consuetudini didattiche improvvisamente e drammaticamente interrotte dall'emergenza sanitaria e da un lockdown durato almeno due mesi.

Lascia sbigottiti constatare come le numerose decisioni operate in questo periodo dal Ministero dell'Istruzione e assunte, per giunta, senza cercare alcuna condivisione, avranno pesanti ripercussioni sull'avvio del prossimo anno (mobilità del personale, concorsi straordinari e ordinari, graduatorie per le supplenze, ecc.) perché sono state messe in atto nella più totale assenza di un piano strategico sulla ripresa delle attività didattiche.

In questo documento proviamo a mettere in fila una serie di principi e proposte che, per quanto ci consentirà la pandemia in corso, ci auguriamo possano essere utili per una ripartenza delle attività didattiche in presenza. Ci rivolgiamo a tutte le fasce di età e a tutti gli ordini e gradi di scuola.

*Siamo perfettamente consapevoli che per la ripartenza sarà importante tenere presente la interrelazione tra i diversi fattori: attività produttive, trasporti, scuola, tempi di percorrenza. Bisognerà ragionare su **modalità inedite e flessibili di organizzazione dei luoghi e del lavoro** ma sempre nella consapevolezza che riportare al centro delle preoccupazioni del Paese l'istruzione significa, anche, emanciparla da una subordinazione ad aspetti legati prevalentemente al welfare per relazionarli, invece, prioritariamente ai temi dell'apprendimento, dell'educazione, della formazione e della ricerca.*

Prima di tutto la sicurezza

Inoltre, deve essere chiaro che il rispetto della sicurezza individuale e collettiva rappresenta la condizione ineludibile e l'orizzonte invalicabile delle nostre proposte nel rispetto assoluto delle indicazioni delle autorità sanitarie e codificato in accordi con le organizzazioni sindacali di settore: nessuna fuga in avanti è pensabile o proponibile se finalizzata a bypassare tali prescrizioni. Chiunque intenderà proporre soluzioni di questo tipo avrà la più netta opposizione da parte della FLC CGIL.

*Insieme alle preoccupazioni legate alla contingenza dell'emergenza sanitaria, siamo fermamente convinti che sia ormai **irrinunciabile quel cambiamento strutturale**, che noi abbiamo sempre invocato, consistente nel rivitalizzare il flusso di **investimenti pubblici diretti all'ambito dei sistemi della conoscenza** per rendere effettivo il diritto universale allo studio e l'eguaglianza delle opportunità formative definiti dalla nostra Carta Costituzionale. Solo così sarà possibile trasformare la frattura prodotta dall'emergenza sanitaria in corso, in opportunità per il futuro.*

Un investimento straordinario in strutture e personale

*La frattura tra prima del Covid-19 e oggi dovrebbe essere interpretata per la scuola in senso positivo con un **investimento straordinario a partire dall'edilizia** che dovrà essere pensata per la sicurezza e per i bisogni di apprendimento degli studenti. Un investimento straordinario **che raggiunga con un piano pluriennale un punto di PIL per istruzione e ricerca** e permetta in tutto il paese di avere infrastrutture non solo dignitose ma pensate per fare scuola oggi. Classi con meno studenti da definire in relazione ai diversi parametri che caratterizzano le nostre scuole. Laboratori e atelier, mense. Infrastrutture pensate per più tempo scuola per tutto il paese. Immaginare che si possa ripartire senza risorse come ipotizza la Ministra con l'idea di limitarci a dividere il tempo tra presenza e distanza è offensivo. Servirà un **organico straordinario** per affrontare la ripartenza ma un organico che dovrà servire anche **oltre l'emergenza in assoluta controtendenza rispetto alle scelte degli ultimi anni che hanno penalizzato in particolare il mezzogiorno e le aree interne**. Serve rimettere in discussione alla radice tutta la politica sulla scuola degli ultimi 20 anni. In questo contesto, **l'autonomia scolastica** rappresenta una risorsa. A patto però che la si rivitalizzi. Per far ripartire l'autonomia, oltre a potenziare gli organici, serve ridurre significativamente le **dimensioni delle istituzioni scolastiche**, mentre negli anni abbiamo proceduto ad accorpate e tagliare rendendo, di fatto, ingovernabile l'autonomia. Occorre rafforzare la dimensione partecipativa e democratica della vita scolastica progressivamente svilita in questi anni per consentire a tutti gli enti locali di fare quegli investimenti necessari a un rapporto indispensabile quanto condizionato dalle differenze territoriali. Serve, infine, liberare le scuole dalle **pressioni burocratiche** che la soffocano e che hanno tramutato l'autonomia da scolastica in eminente amministrazione burocratica.*

Si tratta di proposte e scelte che già da tempo abbiamo avanzato nella "Scuola che verrà", per fare "La scuola della Costituzione".

Un'inversione di rotta

In conclusione, l'inversione di rotta che auspichiamo si ispira a un nuovo protagonismo dello Stato per realizzare soluzioni rivolte non solo alla contingenza, ma concepite per servire l'interesse pubblico nel lungo termine, in modo strutturale.

Vogliamo un Paese che sappia ridisegnare l'economia, a cominciare dagli investimenti nel Mezzogiorno, basandosi sulla sostenibilità ambientale, sulle produzioni eco-compatibili, sul riassetto del territorio, sull'innovazione, la scuola, la formazione, la ricerca e la conoscenza; un Paese che ponga a fondamento della sua azione la coesione sociale riaffermando la centralità del lavoro, della partecipazione, dell'universalità del sistema sanitario pubblico, della qualità dei servizi sociali per gli anziani, per le famiglie, per le donne, per i giovani. Uno Stato che sappia dare risposte ai milioni di ragazze e ragazzi espulsi dall'alta formazione universitaria per ragioni economiche e che finiscono nelle statistiche come NEET, privi di prospettive occupazionali e fuori da ogni fase formativa. Questo è oggi il modo con cui i lavoratori e i loro sindacati vivono queste difficili giornate, preparandosi e preparando l'intero Paese alla sua rinascita, con unità, coraggio, solidarietà, con in mano la bussola della Costituzione.

Le pre-condizioni

Crediamo che due siano le priorità che stanno di fronte alla scuola.

- La prima è che la scuola, in tutte le sue componenti, sia in grado di poter rispondere con efficacia alla propria funzione che è quella di garantire il diritto costituzionale all'istruzione.
- La seconda è che la ripartenza post-emergenza veda nella scuola un luogo sicuro e adeguato per mettere in campo tutte le sue potenzialità educative, a partire dalla didattica in presenza.

Tutti i soggetti che a diverso titolo sono partecipi del funzionamento della scuola (personale scolastico, alunni, famiglie) devono essere messi in condizione di operare negli ambienti scolastici nella massima sicurezza e salubrità.

Occorre pertanto definire, con indicazioni scientificamente verificate da un'équipe nazionale multidisciplinare, codici di comportamento e dispositivi di protezione necessari e concretamente applicabili, a seconda delle fasce di età degli alunni e del tipo di lavoro prestato dal personale: metri cubi/quadrati necessari per alunno/lavoratore, modalità di spostamento all'interno degli ambienti scolastici, disposizione delle aule, funzionalità dei servizi igienici, dei locali mensa, degli spazi ricreativi, degli spogliatoi, utilizzo dei dispositivi di protezione (mascherine, guanti), ecc..

Occorre poi essere in grado di declinare flessibilmente queste indicazioni nazionali in rapporto allo specifico contesto in cui si opera (tipo di scuola e di utenza, condizioni edilizie, raggiungibilità con mezzi pubblici, dotazione organica, strumentazione disponibile ecc) e in ragione del procedere della situazione epidemiologica.

Il Protocollo di regolamentazione

Il 24 aprile 2020 è stato siglato, dalle parti sociali e dal Governo, il *Protocollo di regolamentazione* delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro per la ripartenza delle attività produttive.

In vista della ripresa delle attività didattiche in presenza, occorre definire un analogo Protocollo nazionale che consenta di fornire indicazioni chiare e concrete per operare in condizioni di sicurezza negli ambienti scolastici.

Poiché il distanziamento costituisce la principale forma di prevenzione del contagio, questa indicazione dovrà essere tenuta particolarmente presente, considerato che l'aspetto relazionale è un carattere proprio dell'attività scolastica.

All'interno di un protocollo di riferimento nazionale, il criterio del distanziamento interindividuale dovrà poi essere declinato e applicato nelle diverse realtà scolastiche attraverso il lavoro di comitati da costituire a livello territoriale o di settore.

Attraverso questi comitati (che dovranno comprendere i rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali nonché delle scuole del medesimo territorio) occorrerà definire la mappatura e le caratteristiche di ciascuna scuola in termini di:

- numero addetti (docenti e ATA) divisi per strutture e funzione;
- luoghi e ambienti di lavoro (numero aule, mq, conformazione, eventuale presenza di spazi esterni) attraverso l'utilizzo della Anagrafica dell'Edilizia scolastica;
- modalità di gestione della mensa e dei trasporti;
- numero di alunni divisi per età, ordine di scuola, sedi, classi;
- ambienti disponibili per eventuali implementazioni delle sedi di svolgimento delle attività didattiche;
- elenchi del personale a rischio per età e/o perché affetto da patologie;
- elenco associazioni ~~ismo~~ di varia natura e loro sedi presenti nel territorio;
- verifica di eventuali risorse disponibili in sede locale per integrare le necessità evidenziate dalla mappatura.

Sulla base di questo quadro andranno assunte le decisioni (operative e organizzative) al fine di garantire le condizioni per la ripresa in sicurezza delle attività didattiche per le diverse scuole del territorio.

Anche nelle singole scuole dovrà essere previsto uno specifico comitato (con la partecipazione delle rappresentanze sindacali di scuola e del RLS ma anche delle altre componenti della comunità scolastica, compreso il medico competente) con il compito di definire, attuare e verificare l'applicazione delle misure precauzionali previste dal Protocollo di regolamentazione. Questa commissione dovrebbe condividere le misure di sicurezza anti-contagio sulla base delle esigenze e specificità della singola istituzione scolastica.

Nelle singole scuole dovranno essere aggiornati i DVR (documenti valutazione rischi) in base alle misure di prevenzione che saranno adottate in applicazione delle indicazioni del Protocollo di regolamentazione nazionale e di quanto già previsto dai DPCM in materia di dispositivi anti epidemici (mascherine, guanti, detergente, ecc.).

Edilizia scolastica

Più di un edificio su tre necessita di interventi urgenti di manutenzione straordinaria per l'adeguamento alle norme e l'eliminazione dei rischi. A livello nazionale sono il 38,8%: 28,8% al nord, 41,9% al centro, 44,8% al sud e 70,9% nelle isole.

Nel 2019 il 61,4% degli edifici non dispone ancora del certificato di agibilità (48,8% al nord, 66,8% al centro, 69,4% al sud e 77,3% sulle isole). Tra i comuni capoluogo di aree a rischio sismico più alto, poi, solo uno ogni 4,5 ha completato le necessarie verifiche di vulnerabilità in tutti gli edifici. Gli altri le hanno effettuate solo parzialmente. Nelle isole nessuna amministrazione che rientra nella casistica ha ultimato i controlli.

L'Osservatorio deve avere il compito di mettere in linea tutte le anagrafiche regionali sulla edilizia: fondamentale mettere in chiaro la fotografia regione per regione degli edifici scolastici sui vari aspetti.

Il Paese è spaccato anche su servizi e progetti educativi. Il 74% delle scuole italiane non ha la mensa (66,3% al nord, 65,2% al centro, 86,5% al sud, 86,2% nelle isole). E ancora, il 57,6% non dispone di un servizio per il trasporto di alunni diversamente abili, mentre le strutture per lo sport sono presenti solo nel 40,7% dei casi (su questi aspetti le oscillazioni dovute alla latitudine sono minori).

I progetti che sostengono «l'apprendimento attivo e le competenze di cittadinanza» degli under 14 sono finanziati dall'85,3% delle amministrazioni locali del nord, dall'81,3% di quelle del centro e solo dal 37,5% e dal 25% di quelle del sud e delle isole. Sempre più urgente alla luce dei fenomeni legati al cambiamento climatico, è la sostenibilità ambientale delle scuole. La scala che definisce l'efficienza energetica è composta da sette gradini che vanno dalla A alla G. La prima lettera dell'alfabeto indica che si raggiunge un determinato obiettivo utilizzando quantità di energia minori rispetto agli altri livelli. Solo il 4,6% degli istituti si trova in classe energetica A, mentre il 29% sono ancora alla G. Rispetto alla lotta alle plastiche, invece, il 35% delle scuole italiane utilizza ancora stoviglie usa e getta. Sono il 56,6% al sud e il 100% nelle isole.

Questa è la situazione prima del Coronavirus: occorrono almeno 15 miliardi per poter realizzare le cose sopra evidenziate, attraverso una programmazione seria in più anni. Le ultime leggi di bilancio hanno stanziato importanti risorse, lontane dalle necessità evidenziate, ma un po' di soldi ci sono: occorre non vadano dispersi in mille rivoli. Per questo una cabina di regia unica situata presso la presidenza del consiglio, che razionalizzi le risorse e ne ottimizzi la destinazione, sarebbe auspicabile.

Soprattutto adesso, in ragione dell'esigenza di distanziamento interpersonale necessaria per la prevenzione del contagio da Covid-19, l'intervento in materia di edilizia scolastica (in specie da parte degli EE.LL.) per determinare le condizioni sanitarie e di sicurezza utili alla ripresa delle attività scolastiche sarà fondamentale.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla predisposizione di aule e ambienti idonei a garantire il distanziamento tra gli alunni considerato che attualmente in molte aule non è garantito il giusto rapporto tra alunni e superficie a disposizione. Bisognerà dunque o ampliare la capienza delle aule o moltiplicarne il numero per potere accogliere gruppi limitati di alunni. A questo fine per ciascuna scuola occorre prevedere l'adeguamento delle strutture esistenti, la ristrutturazione degli spazi interni ed esterni, la dotazione degli arredi necessari, ecc. Il piano di investimenti in particolare dovrà prevedere risorse specifiche per le zone a più alta densità abitativa e che presentano un patrimonio edilizio vetusto o inadeguato.

Reclutamento straordinario di supplenti e potenziamento dell'organico

Il massimo dell'efficienza da parte del servizio scolastico statale può essere dispiegato a condizione che all'avvio della scuola l'assegnazione degli organici del personale sia completa.

Devono essere ai propri posti tutti i docenti: nessuna classe al 1° settembre 2020 deve essere priva del suo insegnante. Senza questa misura ogni discorso sul "recupero" del tempo perduto, soprattutto da parte delle fasce più deboli degli alunni, è vano. Ed è ormai risaputo che questa condizione va in contrasto con i limiti del sistema di reclutamento, che ha fatto crescere a dismisura la precarietà e ha prodotto discontinuità didattica. La medesima esigenza di stabilità vale per ogni altra professionalità scolastica: i dirigenti scolastici, i DSGA, gli assistenti amministrativi, gli assistenti tecnici, i collaboratori scolastici devono essere tutti al loro posto con i contingenti di organico completi.

Come far fronte a questo obiettivo?

È necessario semplificare e velocizzare le procedure che portano alle immissioni in ruolo avviando una procedura per titoli che consenta di assumere i docenti con 3 anni di esperienza entro settembre. La stessa modalità va utilizzata per i docenti specializzati nel sostegno, la cui assunzione non è rinviabile poiché oggi è fondamentale garantire ai soggetti più deboli la massima continuità didattica. Va poi garantita alle scuole, attraverso l'aggiornamento delle graduatorie d'istituto, la possibilità di reclutare i docenti di cui necessitano, riducendo il ricorso alle MAD e a quei processi che sovraccaricano il lavoro delle segreterie.

Non da ultimo è necessario un intervento per ripristinare la possibilità per le scuole di nominare docenti e ATA assenti sin dal primo giorno, una misura indispensabile a garantire qualità dell'intervento didattico, sicurezza sanitaria, sanificazione dei locali e sorveglianza degli alunni e delle alunne.

Bisogna immaginare protocolli per la gestione delle convocazioni, sia di quelle relative alle immissioni in ruolo sia quelle relative alla nomina dei supplenti. Alcune di queste operazioni coinvolgeranno migliaia di persone che dovranno spostarsi all'interno del territorio nazionale, è quindi necessario immaginare tempi e modi di gestione di queste operazioni che garantiscano sicurezza e tutela della salute del personale coinvolto in modo omogeneo in tutto il Paese.

Alla luce della carenza di insegnanti specializzati nel sostegno e di docenti in possesso del titolo di accesso per la scuola primaria è inoltre indispensabile riprogrammare gli accessi, in relazione sia al TFA sostegno, che al numero chiuso per l'iscrizione ai corsi di laurea di Scienze della Formazione Primaria.

Tutte queste misure vanno adottate con massima urgenza, al fine di mettere ogni professionalità al proprio posto in tempo per il 1° settembre.

Ripristino della didattica in presenza

Ogni strumento deve essere agito per non dover prolungare la didattica a distanza e per tornare alla più efficace ed inclusiva didattica in presenza.

La DaD si è rivelata l'unica soluzione possibile in questo tempo di sospensione dell'attività didattica, ma ha rivelato le sue manchevolezze e le sue caratteristiche di discriminazione non solo perché, secondo le rilevazioni ministeriali, ben 1.600.000 alunni non sono stati raggiunti anche per mancanza di strumentazione (cosa a cui forse solo in parte si è posto rimedio), ma soprattutto per il fatto che, senza la dinamica relazionale docente/alunni, l'insegnamento perde gran parte della sua efficacia. E se ciò vale in generale, a maggiore ragione vale per gli alunni con disabilità e in situazione di disturbo specifico di apprendimento (DSA), per i bambini della scuola dell'infanzia e primaria e per gli studenti a rischio di dispersione scolastica (fenomeno allarmante soprattutto nei contesti socialmente deprivati).

Per ripristinare la didattica in presenza in condizioni di sicurezza, le misure da adottare, da sole o combinate fra loro, possono essere:

- la suddivisione delle classi per mantenere il distanziamento interindividuale
- la rimodulazione dell'orario di lezione settimanale
- la rimodulazione dell'ora di lezione
- l'istituzione temporanea di un organico potenziato

Propedeutico a qualsiasi soluzione organizzativa per garantire la didattica in presenza in condizioni di sicurezza è il potenziamento significativo della dotazione organica di scuola.

L'incremento della dotazione organica andrebbe garantita per ogni segmento del percorso scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria, poiché per gli alunni di questa fascia di età è più problematico l'utilizzo di dispositivi di prevenzione del contagio e quindi vanno organizzati in gruppi numericamente limitati che garantiscano il distanziamento interindividuale. Oltretutto nella scuola dell'infanzia la mancata istituzione dell'organico potenziato ha reso più frequente la gravissima prassi della "divisione degli alunni" in caso di docente assente.

La DaD, nata come soluzione (necessaria) di emergenza, va esclusa dalle soluzioni organizzative per la ripartenza delle attività scolastiche a settembre.

Solo ove dovessero perdurare situazioni emergenziali, essa potrebbe tornare ad essere utile, ma con precise e inderogabili limitazioni quali: lezioni sempre in presenza per tutti gli alunni con disabilità e/o con DSA (disturbi specifici di apprendimento) per i quali la DaD è inadatta e per tutti gli alunni privi di dotazione informatica; solo per le classi del secondo ciclo d'istruzione (i cui alunni sono in grado di utilizzare autonomamente le tecnologie diversamente dai bambini del primo ciclo); presenza a scuola di personale specializzato in assistenza informatica. Inoltre, occorrerebbe che il Ministero dell'Istruzione si dotasse di una piattaforma nazionale per la didattica a distanza da mettere a disposizione delle scuole per ridurre i costi, garantire la gratuità delle connessioni per docenti e studenti, facilitare la formazione del personale, risolvere i problemi di rispetto della normativa sulla riservatezza dei dati.

Preliminare all'eventuale impiego della modalità di prestazione del lavoro a distanza (e ciò vale per la didattica on line, ma anche per il lavoro agile del personale ATA) è la regolazione per via contrattuale di questa materia, con particolare riferimento agli orari di lavoro e al diritto alla disconnessione, ma anche rispetto agli strumenti da dare in dotazione, compreso il costo della connettività che non può essere posto a carico dei lavoratori (gli ATA non hanno la card per la

formazione). Va inoltre tenuto conto che la modalità di erogazione delle lezioni on line pone un problema di tutela della salute per il personale docente ma anche per gli alunni limitando la frequenza e la durata di collegamento al videoterminale e ai conseguenti rischi di sovraesposizione.

Il potenziamento dell'organico docente e ATA: da realizzare nei prossimi 4 mesi

Per quanto riguarda il potenziamento dell'organico bisogna ipotizzare una dotazione di fatto aggiuntiva di circa 70.000 docenti e circa 15 mila ATA (tra questi ultimi va prevista la figura dell'assistente tecnico di informatica da garantire a tutte le scuole del primo ciclo e ai CPIA)

Di seguito la previsione dell'organico per il prossimo anno e a seguire la proposta di ulteriore organico aggiuntivo per far fronte all'emergenza

Prospetto organico situazione attuale

DOCENTI

Organico diritto		Organico fatto		Fabbisogno posti da coprire 1° settembre 2020
Posti comuni liberi in OD 1° settembre 2020	Posti sostegno liberi in OD 1° settembre 2020	Adeguamento organico di fatto 1° settembre 2020	Deroghe sostegno autorizzate	
72.247	14.181	14.142	77.600	178.170

ATA

Organico diritto	Organico fatto		Fabbisogno posti da coprire 1° settembre 2020
Posti comuni liberi in OD 1° settembre 2020	Supplenze attivate fino al termine delle attività	Ass. Tecnici DL "Cura Italia"	
17.831	11.000	1.000	29.831

Stante l'emergenza epidemica bisogna avere come priorità la copertura integrale dei posti liberi in organico di diritto per docenti e ATA con un piano straordinario di stabilizzazioni. Per il personale docente non ci sono costi aggiuntivi visto che la legislazione vigente già prevede la copertura di quei posti con assunzioni in ruolo. Per gli ATA, invece, si pone il problema della copertura finanziaria per quelle stabilizzazioni che vanno oltre il *turn over* (circa 5.000 euro ad unità).

Come misura integrativa al piano straordinario di stabilizzazione si deve proporre l'ampliamento dell'organico di fatto quantomeno per il prossimo anno scolastico.

Ipotizzando un primo piano straordinario di investimenti di almeno tre miliardi - recuperabile anche dai risparmi realizzati per la riduzione del numero di studenti che ripeteranno l'ultimo anno scolastico e per la diversa composizione delle commissioni per gli Esami di Stato (a seguito dei provvedimenti introdotti con il DL scuola) - si possono attuare già a settembre le seguenti misure:

Docenti

L'obiettivo è quello di consentire la costituzione di classi con un numero contenuto di alunni per tener conto delle esigenze di distanziamento. Il numero di alunni può oscillare, in relazione alle dimensioni delle aule e all'età degli alunni, tra un minimo di 10 alunni e un massimo di 15.

Questo provvedimento emergenziale produce un incremento "provvisorio" di circa 60.000 classi (pari a circa 1/6 delle attuali) per coprire le quali occorre un fabbisogno ulteriore di circa 70.000 docenti con contratto a tempo determinato fino al 30 giugno.

Potenziamento posti organico di fatto dal 1° settembre 2020: 70.000 docenti

costo medio unitario per 10 mesi: 29.081 euro;

costo totale per 10 mesi: 2.035.670.000 euro.

ATA

L'attivazione di nuove classi comporta l'esigenza di ampliare anche la dotazione organica del personale ATA. Inoltre va assicurata la presenza dell'Assistente Tecnico anche in tutte le scuole del primo ciclo.

Potenziamento posti organico di fatto dal 1° settembre 2020:

- 5.414 posti di Assistenti Tecnici nella scuola del primo ciclo
- 10.000 posti tra Collaboratori Scolastici e Assistenti Amministrativi.

costo medio unitario per 10 mesi: 22.061 euro;

costo totale per 10 mesi: 340.048.000 euro,

Costo complessivo posti docenti+ATA per 10 mesi = 2.375.718.000 euro.

Il lavoro del personale ATA

Vanno garantite le condizioni di sicurezza, in termini di distanziamento, dispositivi di precauzione (mascherine, ecc), modalità di prestazione del lavoro, ecc. Non va esclusa nella fase di progressiva ripresa delle attività la possibilità di continuare ad utilizzare il lavoro da remoto quale strumento per favorire migliori condizioni di sicurezza. Ovviamente al personale vanno garantite (come per la DaD) le strumentazioni necessarie e il supporto al loro utilizzo, la gratuità delle connessioni internet, nonché una puntuale regolazione dei tempi e impegni di lavoro.

Anche per il personale ATA è necessario un potenziamento dell'organico per consentire di far fronte alle aumentate necessità come: la sanificazione frequente dei locali, la vigilanza alle classi suddivise, il supporto tecnico ed amministrativo (in proposito si veda il paragrafo sul potenziamento degli organici).

La formazione

Due gli aspetti della formazione da tenere in considerazione: uno correlato alla specifica esigenza di acquisire conoscenze riguardo l'adozione delle misure sanitarie/comportamentali di precauzione, l'altro relativo all'introduzione delle nuove forme di lavoro a distanza.

1. La riorganizzazione delle attività didattiche e l'adozione di appropriate misure anti-contagio necessitano di adeguati piani di informazione e formazione in grado di coinvolgere tutte le componenti scolastiche (personale scolastico, alunni, famiglie).

Questa attività, sulla base di un piano nazionale, dovrà essere specifica per ogni scuola, perché per ognuna di esse dovranno essere predisposte apposite misure in base all'età degli alunni, ai lavoratori presenti, agli spazi disponibili, ecc.

Inoltre dette attività (almeno in parte) andrebbero svolte prima dell'avvio del nuovo anno scolastico e, laddove possibile, anche in remoto.

Ai genitori, come pure agli alunni in ragione della loro età, vanno fornite adeguate informazioni per illustrare e condividere le misure adottate e determinare comportamenti collaborativi.

2. Il lavoro da remoto per il personale ATA e la didattica a distanza per i docenti, misure per far fronte all'emergenza, sono state introdotte nel sistema scolastico senza alcuna preparazione del personale. Appare pertanto opportuno che il personale sia messo nelle condizioni di essere formato su questa modalità di lavoro al fine di poterne cogliere le eventuali potenzialità (ad es., per gli ATA per quanto riguarda la funzionalità dei servizi tecnico/amministrativi oppure per i docenti quale strumento di integrazione della didattica in presenza) ma anche per conoscerne gli aspetti problematici specie riguardo alcuni diritti quali: privacy, disconnessione, sicurezza ecc. Inoltre, con specifico riferimento alla funzione docente, favorire l'acquisizione di strategie comunicative per affinare gli aspetti relazionali di questa metodologia. Infine, fornire il personale di strumenti pedagogici e didattici per guidare gli alunni – in particolare i più piccoli – a rielaborare il proprio vissuto, cogliere il senso degli eventi, mettere la propria esperienza emotiva in relazione con gli altri.

Per la formazione del personale e l'informazione a famiglie e alunni vanno previste apposite finanziamenti da parte del Ministero dell'Istruzione da allocare a livello di scuola che possono essere quantificate in circa 2.500 euro per istituzione scolastica.

Risorse necessarie: 20.000.000 euro.

Incremento del fondo (Mof) di scuola

Al fine di potenziare i percorsi formativi in presenza e il recupero degli apprendimenti relativi all'anno scolastico in corso, vanno previste anche specifiche attività straordinarie di insegnamento in favore degli alunni. Queste attività aggiuntive potranno essere svolte dai docenti in servizio (il cui organico va potenziato come sopra indicato) sia prima dell'avvio del nuovo anno scolastico (ad esempio nei primi giorni di settembre) sia durante il nuovo anno scolastico.

Per finanziare questo impegno straordinario del personale va previsto un raddoppio dello specifico fondo a disposizione delle scuole (Mof) che verrebbe utilizzato per retribuire le prestazioni aggiuntive del personale docente (attività di recupero degli apprendimenti, forme di tutoraggio,

ore eccedenti, ecc), ma anche lavoro straordinario ATA per far fronte alle sopraggiunte esigenze (prolungamento orario scolastico, sanificazione, ecc.).

Risorse necessarie: 600.000.000 euro.

Incremento fondo di funzionamento delle scuole

Le scuole saranno chiamate a far fronte a una serie di spese per garantire le condizioni di sicurezza. Tra queste vanno annoverate quelle per l'acquisto dei dispositivi di prevenzione del contagio (mascherine, ecc), per la sanificazione frequente degli ambienti, per l'adeguamento di spazi e arredamenti, la predisposizione di strumenti idonei alla riorganizzazione della didattica. Per questo si ritiene opportuno incrementare di almeno il 50% l'attuale dotazione finanziaria delle scuole.

Risorse necessarie: 100.000.000 euro

Quadro riassuntivo di tutte le risorse necessarie alle scuole nell'immediato:	
Immissione in ruolo personale ATA oltre il turn over	33.153.000 euro
Potenziamento dotazione organico di fatto Docenti	2.035.670.000 euro
Potenziamento dotazione organico di fatto ATA	340.048.000 euro
Incremento fondo Mof delle scuole	600.000.000 euro
Formazione del personale	20.000.000 euro
Incremento fondo funzionamento delle scuole	100.000.000 euro
TOTALE	3.128.871.000 euro

Le risorse necessarie: un piano di stanziamento progressivo

Gli oltre tre miliardi ipotizzati costituiscono una prima stima per affrontare la ripartenza di settembre e rappresentano solo un'anticipazione del finanziamento necessario per risarcire il sistema dell'Istruzione pubblica dei tagli subiti dal 2008 ad opera dei diversi Governi. Occorre in piano di investimento progressivo e pluriennale al fine di recuperare quanto tagliato nel passato e per avvicinare la spesa in Istruzione del nostro Paese a quella della media dei Paesi UE da cui ci distanzia circa un punto di PIL.

Scelte condivise

È dirimente, in questo contesto più che mai, che a livello di scuola tutte le decisioni organizzative e didattiche siano condivise dalle diverse componenti della comunità educante: personale scolastico, alunni, famiglie. Occorre, pertanto, che tutte le soluzioni che si intenderà assumere per coniugare nel modo migliore il diritto all'istruzione con il diritto alla sicurezza siano discusse e deliberate dagli appositi organismi democratici di scuola, ovvero il

Consiglio d'istituto, per gli aspetti di funzionamento generale, e il Collegio docenti per gli aspetti pedagogico-didattici.

Inoltre, gli effetti di queste decisioni sulla sicurezza dovranno essere affrontati nell'apposita commissione di scuola (si veda il punto precedente sul Protocollo di regolamentazione). Le ricadute sul rapporto di lavoro (impegni di servizio, orari di lavoro, ecc.), compresi gli aspetti relativi alle nuove modalità di prestazione del lavoro (didattica a distanza e lavoro agile) dovranno essere oggetto di relazione sindacale a livello di scuola.

Calendario scolastico

L'avvio delle lezioni per il prossimo anno scolastico dovrà essere definito in maniera condivisa tra Ministero dell'Istruzione e Regioni (come afferma il DL Scuola). Va, comunque, consentita la possibilità di un avvio flessibile delle attività anche in base alla situazione e alle condizioni di sicurezza di ogni specifico territorio.

Va garantito un periodo compreso tra il 1° settembre e l'avvio effettivo delle lezioni da dedicare ad attività didattiche straordinarie per l'eventuale integrazione e recupero degli apprendimenti relativi all'anno scolastico precedente. Dette attività saranno definite e realizzate dalle singole scuole nel rispetto delle procedure previste dal DPR 275/99.

Indicazioni pratiche sui settori scolastici e su tematiche specifiche

Scuola dell'Infanzia

Il protocollo di sicurezza da definire a livello nazionale deve prevedere specifiche indicazioni per il segmento dei bambini dell'infanzia per i quali la corporeità e movimento, relazione e contatto interpersonale costituiscono elementi intrinseci ai processi di apprendimento. In particolare il protocollo dovrà prevedere: i requisiti igienico-sanitari degli ambienti, i comportamenti da adottare, i dispositivi di protezione necessari e compatibili con la fascia di età da 3 a 6 anni, ecc.

In base a queste indicazioni di sicurezza, dovranno essere significativamente incrementate le risorse organiche e progettati specifici interventi edilizi, tenendo conto degli aspetti medico-scientifici e del valore educativo che ha l'organizzazione degli spazi nella scuola dell'infanzia. Gli edifici scolastici che accolgono i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni devono essere adatti ad organizzare l'attività "a gruppi", garantire la sostenibilità delle misure anti-contagio, permettere la fruizione in sicurezza di tutti gli spazi, chiusi e aperti, compresi servizi igienici e le mense.

La sicurezza non è l'unica emergenza con cui il personale scolastico sarà chiamato a confrontarsi. Per sanare le ferite che l'isolamento avrà causato, saranno necessari interventi di supporto psicopedagogico, in termini di interventi diretti nelle sezioni o di formazione delle insegnanti, per favorire il processo della ricomposizione e della rielaborazione emotiva delle esperienze vissute.

Queste indicazioni dovranno essere declinate a livello territoriale al fine di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini uguali diritti, assicurando in ogni situazione le più sicure condizioni di accoglienza e la ripresa delle attività.

L'Ente Locale dovrà farsi carico della fornitura di arredi e materiali adatti a garantirne una ripetuta ed efficace igienizzazione e a mantenere comportamenti sociali rispettosi delle norme di sicurezza.

Sulla base delle indicazioni e delle priorità individuate a livello nazionale e locale, dopo un'attenta valutazione delle risorse organiche, strutturali e infrastrutturali, le Istituzioni Scolastiche predisporranno nella loro autonomia modelli organizzativi e didattici flessibili fondati su tempi distesi, utilizzo polifunzionale degli spazi, progetti di utilizzo delle compresenze, ecc.

Infine, è necessario riconoscere a bambini e bambine il diritto alla formazione e alle famiglie la libertà di scelta, implementando le sezioni di scuola dell'infanzia statale nei territori dove ancora permangono liste di attesa.

Scuola Primaria

Il protocollo di sicurezza adottato per le scuole primarie dovrà tener conto delle caratteristiche dell'età dei bambini e delle bambine da 6 a 11 anni, per i quali movimento, relazione, didattica attiva sono modalità alla base del processo di apprendimento.

Le misure di distanziamento saranno praticabili solo in presenza di spazi adeguati in base al numero di alunni e con un significativo incremento di organico.

È necessario che la formazione o rimodulazione delle classi, soprattutto dei primi anni, avvenga in base a parametri più favorevoli, che vengano individuati spazi "aggiuntivi" per consentire di cambiare ambienti di lavoro nel corso di una stessa giornata, diversificare anche numericamente i gruppi di lavoro in base alle attività proposte.

Occorrerà dotare le scuole di arredi e materiali che consentano una sanificazione frequente e comportamenti rispettosi delle norme igienico-sanitarie.

È necessario un piano di formazione di tutto il personale sui temi dell'emergenza sanitaria e sui processi di elaborazione delle esperienze che hanno segnato la vita delle bambine e dei bambini durante la fase dell'isolamento.

In base alle condizioni e alle risorse disponibili, alle indicazioni ministeriali e ai patti territoriali, le autonomie scolastiche individueranno modelli organizzativi adeguati alle necessità, prevedendo tempi flessibili, modalità di frequenza, potenziamento dell'offerta formativa.

Secondaria primo grado

L'implementazione dell'organico docente (insieme alla ristrutturazione degli spazi) è condizione essenziale per la ripartenza.

L'implementazione dell'organico può essere utilizzata per:

- Realizzazione misure di distanziamento attraverso la riduzione del numero degli alunni in presenza con sdoppiamento/rarefazione alunni per classe, turni o utilizzo alternato di ambienti, laboratori, didattica a distanza
- Programmazione di attività di recupero co-progettate con la scuola primaria per gli alunni che frequenteranno le future classi prime
- Programmazione di attività di recupero per gli alunni delle future classi seconde e delle future classi terze, differenziata in funzione delle diverse condizioni
- Programmazione di attività di consolidamento e orientamento rispetto alle scelte fatte verso la scuola secondaria di secondo grado co-progettate con la scuola secondaria di arrivo degli alunni attualmente in terza, a cui sono mancati mesi determinanti per acquisire piena consapevolezza sulla scelta fatta, che svolgeranno un esame di fine ciclo particolare
- Introduzione di figure professionali nuove in grado di affiancare il lavoro di progettazione e di verifica dei docenti, di supportare valutazioni psico/pedagogiche su alunni e gruppi classe, di individuare le possibili risposte ai fenomeni di povertà educativa, di progettare attività di orientamento
- Realizzazione di proposte di ampliamento dell'offerta formativa dei CPIA in grado di recuperare le competenze di coloro che frequentano i percorsi, di coloro che affronteranno l'esame di stato e che rischiano di non avere più opportunità per consolidare quelle competenze necessarie durante tutto l'arco della vita. È necessario garantire il pieno recupero dei percorsi di alfabetizzazione di lingua italiana L2 per stranieri finalizzati alla certificazione attestante il conseguimento del titolo. In particolare, occorrono specifici interventi su scuola carceraria e scuola carceraria minorile, oltre che un necessario supporto agli studenti stranieri.

Secondaria secondo grado

L'adeguamento e l'ampliamento degli spazi e l'aumento delle unità di organico docente sono premessa per avviare in modo adeguato le lezioni.

L'implementazione dell'organico dei docenti servirà per:

- Realizzazione misure di distanziamento attraverso la riduzione del numero degli alunni in presenza con sdoppiamento/rarefazione alunni per classe, turni o utilizzo alternato di ambienti, laboratori, didattica a distanza.
- Programmazione di attività di recupero co-progettate con la scuola secondaria di I grado per gli alunni che frequenteranno le future classi prime
- Programmazione di attività di recupero per gli alunni delle future classi seconde, terze, quarte e quinte, differenziata in funzione delle diverse condizioni
- Introduzione di figure professionali nuove in grado di affiancare il lavoro di progettazione e di verifica dei docenti, di supportare valutazioni psico/pedagogiche su alunni e gruppi classe, di individuare le possibili risposte ai fenomeni di povertà educativa, di progettare attività di orientamento
- Realizzazione di proposte di ampliamento dell'offerta formativa in grado di recuperare le competenze di coloro che frequentano istituti con elevato tasso di dispersione scolastica (prodotta dalla fase della chiusura dovuta alla pandemia che si aggiunge agli elevati dati precedenti), di coloro che affronteranno l'esame di stato e che rischiano di non avere più opportunità per consolidare quelle competenze necessarie durante tutto l'arco della vita. In particolare, occorrono specifici interventi per il recupero dei tagli operati dalla riforma degli istituti professionali (513 ITP + 184 doc. laureati = 697 posti per l'a.s. 2020/2021), oltre che un necessario supporto agli studenti stranieri.
- Incremento dei corsi serali, anche in considerazione della necessità di riqualificazione professionale

- degli adulti, nella prospettiva di una possibile crisi occupazionale della fase post-pandemia.
- Infine, i protocolli di sicurezza che dovranno essere adottati per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado dovranno tener conto delle reali possibilità di interagire con i luoghi esterni alla scuola, pertanto si rileva la necessità di rimuovere gli obblighi relativi al monte ore previsto per i PCTO. Il risparmio delle risorse destinate a queste attività (42.537.000 euro) potrà essere utilizzato per l'incremento di organico nella scuola secondaria.

Inclusione: la riduzione del numero di alunni per classe in presenza di alunni con disabilità o con difficoltà di apprendimento e l'estensione della copertura oraria con la presenza del docente di sostegno

Per riallacciare le fila del percorso formativo interrotto, occorre attenzione ai diritti degli alunni in difficoltà, più penalizzati dai lunghi mesi di "sospensione" delle attività in presenza, e rilanciare un modello di scuola inclusiva, a partire da un piano di formazione diffusa sulla didattica inclusiva e dalla stabilizzazione- implementazione degli organici di sostegno. Gli EE.LL. assicureranno l'assegnazione in misura adeguata degli assistenti per gli alunni con disabilità, dei mediatori linguistico-culturali, ecc.

Nell'eventualità di una ripresa graduale dell'attività, occorre assicurare il diritto alla frequenza degli alunni che si trovano in condizioni svantaggiate e che, per vari motivi, sono stati solo parzialmente raggiunti dall'insegnamento "a distanza".

Con la piena ripresa delle attività occorre garantire la riduzione del numero di alunni per classe in presenza di alunni con disabilità o con difficoltà di apprendimento.

Il processo di insegnamento-apprendimento tanto più risulta efficace quanto esso più si svolge come didattica individualizzata. Ma per creare le condizioni di un insegnamento individualizzato occorre rendere cogente, come presupposto imprescindibile e insuperabile, la norma che prevede, nella costituzione delle classi, il tetto degli alunni per singola classe a non più di venti, quando in essa sia presente un alunno con disabilità. Oggi questo limite di venti alunni non è affatto rispettato dal momento che la locuzione "di norma" contenuta nella stessa legge ne vanifica l'intento. Per cui sempre più spesso si assiste all'inserimento di 2, 3 alunni con disabilità in classi numericamente elevate. Non solo: accanto agli alunni con disabilità ormai è immancabile la presenza di altri alunni in difficoltà di apprendimento: allievi con DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento: discalculia, disgrafia, dislessia) come individuati con la legge 170/2010 e alunni con bisogni educativi speciali (BES). Se, dunque, si vuole rendere effettivo l'obiettivo fondamentale della scuola, che è quello di aiutare ogni singolo allievo (innanzitutto, ma non solo, quello con disabilità o con DSA o con BES) a svilupparsi intellettualmente, affettivamente, socialmente al meglio delle sue possibilità diventa ineludibile la riduzione del numero di alunni per classe.

Questa misura la cui realizzazione auspicchiamo da tempo e che fa parte del Disegno di Legge depositato dalla stessa Azzolina per contrastare le cosiddette "Classi Pollaio" andrebbe realizzata già a settembre per recuperare un deficit storico nella costituzione delle classi (determinato dal taglio previsto dal Dpr 81/2009 Ministro Gelmini).

Convitti / semiconvitti / educandati

In queste settimane l'attività a distanza ha riguardato anche gli educatori dei convitti, educandati e semiconvitti che, salvo alcune rare eccezioni, sono stati chiusi. A settembre la loro riapertura e avvio all'attività ordinaria richiede degli adeguamenti analoghi alle istituzioni scolastiche, ma sicuramente va posta particolare attenzione alle strutture convittuali, dove sono previsti i pernottamenti degli alunni che di norma dormono in stanze di 4-6 persone. In questo caso il dispositivo relativo allo spazio interpersonale è fortemente compromesso, per cui sono da valutare tutte le soluzioni possibili al fine di ridurre i rischi di contagio e garantire l'attività ordinaria.

Per questo sono necessari:

- l'individuazione di nuovi spazi per le attività in presenza ed eventuale attività notturna;
- il potenziamento dell'organico del personale educativo di almeno 700 unità (un terzo del personale attualmente impiegato).

È necessario fin da ora avviare una interlocuzione fra Ministero, enti locali e parti sociali per discutere l'adeguamento del modello educativo, con interventi sociali significativi, in considerazione che molti dei ragazzi che optano per questa soluzione (convitti) sono spesso provenienti dalle fasce sociali più deboli e che quindi sono stati maggiormente colpiti dalla crisi economica legata alla pandemia.

Scuole Italiane all'Estero

Anche il personale all'estero è stato costretto per la diffusione della pandemia al lavoro a distanza, in un quadro di maggiore incertezza legato alla gestione sanitaria e sociale differente da paese a paese, dove il grado di percezione del pericolo non è stato uguale ovunque.

Il Ministero dell'Istruzione e il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale (MAECI) devono avviare fin da ora le dovute verifiche:

- per garantire fin dalla ripresa del prossimo anno scolastico la copertura di tutti i posti di comando all'estero (con l'ultimo bando solo il 50% dei posti sono stati coperti ad anno in corso e il 50% dei posti sono rimasti non coperti);
- per garantire al personale che rientra al lavoro in presenza i giusti presidi ed accorgimenti legati alla sicurezza sui posti di lavoro.

Infine nelle Scuole Italiane bisogna che siano garantiti gli stessi raccordi fra didattica e organizzazione del lavoro, come nelle scuole metropolitane. Così come sono necessari protocolli fra le circoscrizioni consolari e le scuole ed università straniere dove il personale docente opera nei corsi di lingua.

Attività estive: una esigenza da colmare per tutti.

Per far fronte all'esigenza di bambini/e e ragazzi/e di riprendere l'attività educativa e di socializzazione bruscamente interrotta dall'emergenza sanitaria è possibile ipotizzare servizi educativi da organizzare nei locali e negli spazi esterni delle scuole nei mesi estivi. Tali servizi avrebbero anche lo scopo di supportare l'organizzazione familiare di tanti lavoratori e lavoratrici impegnati con la ripresa delle attività produttive.

La realizzazione di queste attività deve avvenire nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza tanto per i bambini quanto per il personale coinvolto così come indicato nei paragrafi precedenti.

Gli EE.LL. dovranno farsi carico dell'organizzazione di questi servizi da predisporre in sinergia con le associazioni civiche e del terzo settore nonché con le scuole del territorio, ma sarebbe necessario prevedere specifici finanziamenti nazionali per incoraggiare questo tipo di interventi nei territori ad elevato tasso di dispersione scolastica e con parametri allarmanti di povertà educativa.

Le scuole potranno valutare, nel rispetto dei diritti del personale e dell'autonomia scolastica, l'apporto di collaborazione che saranno in condizione di offrire soprattutto in ragione delle risorse che verranno rese disponibili, ma sarebbe auspicabile che l'autorità di gestione dei PON mettesse immediatamente a disposizione finanziamenti importanti per assicurare a tutte le istituzioni scolastiche la possibilità di programmare e realizzare attività mirate alla predisposizione di attività extra curriculari particolarmente importanti in questa fase di sospensione delle attività scolastiche.